

# Il silenzio nel cuore della città

*A Torino, dove un tempo sorgeva il carcere Le Nuove, è nato un eremo dedicato all'accoglienza e alla preghiera.*

Un'oasi di pace nel cuore pulsante della metropoli. Uno spazio aperto a tutti, per ritrovare il senso di sé e delle cose, prima di tornare a immergersi nel caos della città. È la proposta dell'Eremo del Silenzio, nato all'interno di quello che fu il carcere Le Nuove di Torino, in via Paolo Borsellino 3, a pochi passi da corso Vittorio Emanuele II, a metà strada tra le stazioni ferroviarie di Porta Susa e di Porta Nuova.

Un sogno accarezzato a lungo, che sta prendendo forma sempre più compiuta grazie soprattutto alla determinata passione di **Juri Nervo** e di un gruppo di giovani volontari. Trentacinque anni, sposato, salesiano cooperatore, educatore al carcere minorile Ferrante Aporti e iscritto alla Facoltà di Teologia, lo abbiamo incontrato per saperne di più.

## UNO SPAZIO APERTO A TUTTI

**Come è nata l'idea di dar vita a un eremo all'interno di un'ex struttura carceraria?**

L'ascolto della Parola rende liberi, ma per ascoltare occorre cercare di trovare il silenzio.

Pregheira, meditazione e spirito missionario sono i pilastri sui quali si fonda l'Eremo del Silenzio.



«Come risposta, credo, alle mie preghiere di comprendere come essere cristiano e poterlo testimoniare nel mondo. Le Nuove, costruite sotto il regno di Vittorio Emanuele II e inaugurate nel 1870, sono state concepite come un carcere a isolamento totale. Destinato inizialmente agli imputati e ai condannati con pena non superiore a un anno, ha visto passare tra le proprie mura – in oltre un secolo di storia – soldati disertori della I guerra mondiale, operai Fiat arrestati nel “biennio rosso”, oppositori al regime fascista, partigiani, deportati, ebrei e altre vittime delle leggi razziali, mafiosi, terroristi e tangentopolisti. Le sue celle anguste e i lunghi corridoi mi hanno ispirato una scelta che è anche una provocazione: far sorgere un eremo, per definizione luogo di esclusione volontaria, all'interno di un carcere che fino a una trentina di anni fa è stato per molti luogo di esclusione forzata e obbligata».

## Come si sta concretizzando?

«Tutto è cominciato meno di un anno fa, nel caldo torrido di agosto, grazie all'entusiasmo e all'impegno di amici e vo-



lontani che hanno da subito condiviso il progetto e regalato il proprio tempo e le proprie energie per svuotare, pulire, ridipingere e rendere agibili i locali, abbandonati da oltre vent'anni. Ai loro sforzi si sono aggiunti quelli della comunità Murialdo, che sta contribuendo ai lavori di ristrutturazione attraverso borse di lavoro per adolescenti in difficoltà, e dell'Ente di formazione Engim, che ha organizzato per gli aspiranti elettricisti un'esercitazione pratica per mettere a norma l'impianto elettrico».

### A chi si rivolge?

«Le porte dell'Eremo del Silenzio sono aperte a chiunque desideri varcarle: ai giovani, agli studenti, alle famiglie, ai gruppi intenzionati a condividerne le regole e lo stile... La struttura si compone di quattro celle dotate di servizi igienici e dispone anche di una cappella, di una piccola biblioteca adibita a sala di studio, di un orto, di un ampio giardino e di uno spazio comune. La sua caratteristica principale è l'essenzialità, indispensabile per fare esperienza concreta del silenzio, raccogliersi in preghiera, studiare, meditare e vivere momenti forti di spiritualità».

### TRA SAN FRANCESCO E SAN GIOVANNI BOSCO

#### Il silenzio è un elemento comune a numerosi ordini vocazionali. A quale di essi l'eremo si ispira?

«Figura centrale del carcere Le Nuove e guida ideale dell'Eremo del Silenzio è il francescano padre Ruggero Cipolla, che per mezzo secolo - dal 1944 al 1994 - ne è stato cappellano. Padre Ruggero, scomparso nel 2006, ha dedicato la propria vita a restituire dignità agli uomini e a promuovere il recupero dei detenuti anche attraverso corsi di alfabetizzazione, orientamento professionale, ebanisteria, falegnameria e sartoria. Per questo la vita comunitaria dell'eremo non può prescindere dai pilastri della Regola francescana: preghiera, meditazione e spirito

La "provocazione" del salesiano cooperatore Juri Nervo: trasformare un luogo di reclusione e di sofferenza in un luogo di conversione.



#### INFO web

È possibile seguirne le attività attraverso il sito Internet [www.eremodelsilenzio.it](http://www.eremodelsilenzio.it) e la pagina di Facebook "Eremo del Silenzio".



missionario per promuovere i valori della Carità, della Pace e del Perdono. Uno dei miei sogni è che l'eremo possa, un giorno, proporsi come luogo ecumenico di incontro e di confronto sul tema del silenzio».

#### Come si traduce il tuo essere salesiano cooperatore nell'organizzazione dell'eremo?

«Innanzitutto riservando un occhio di riguardo ai giovani e ai loro problemi. Sono loro, infatti, i più "bombardati" dalle immagini, dalle informazioni e dai messaggi contrastanti che giungono dai mass-media, costretti a vivere all'interno di un frastuono emozionale in cui è difficile districarsi. Per questo collaboriamo con l'associazione Educamente, che organizza corsi di formazione per animatori parrocchiali, programmando seminari didattici di sensibilizzazione e con il centro di evangelizzazione Didaskaleion, fondato dal Salesiano don Piero Ottaviano, che da gennaio a giugno propone un corso di base sui fondamenti del Cristianesimo dedicato ai ragazzi. Inoltre, sta per partire un laboratorio iconistico per imparare a realizzare icone e a viverlo come esperienza di preghiera silenziosa».

**Carlo Tagliani**

redazione.rivista@ausiliatrice.net